

**ITALIAN B – HIGHER LEVEL – PAPER 1**  
**ITALIEN B – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1**  
**ITALIANO B – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1**

Tuesday 2 November 2004 (morning)  
Mardi 2 novembre 2004 (matin)  
Martes 2 de noviembre de 2004 (mañana)

1 h 30 m

---

**TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES**

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for Paper 1.
- Answer the questions in the Question and Answer Booklet provided.

**LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS**

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

**CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS**

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la Prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

TESTO A

## INDOVINA CHI È PINOCCHIO

**❶ ENZO BIAGI: «È bello ed è giusto che Roberto Benigni racconti sullo schermo Pinocchio, perché anche lui sembra inventato da Collodi. Per me, lo scrivo senza imbarazzo, è un genio. Ricordi il primo incontro con Pinocchio?»**

ROBERTO BENIGNI: «Il mio incontro con Pinocchio è avvenuto tardi tardi. Io ero già Pinocchio, ma non me ne ero reso conto, così come Collodi non si era reso conto di scrivere Pinocchio. L'ho vissuto alla stessa maniera, tanto è vero che da piccolino non lo potevo leggere, perché la mia mamma non sa leggere né scrivere. Il mio babbo era sempre fuori, o per lavoro o per la guerra. Però, la mia mamma mi raccontava che c'era un burattino, un bambino che gli si allungava il naso quando diceva le bugie ...»



**❷ E.B: «Ma perché Collodi al bugiardo fa allungare il naso?»**

R.B: «Lui ne dice tante di bugie senza che gli succeda: con Mangiafuoco ne dice tante. Gli si allunga il nasino con la Fata perché lei vuole che lui cresca. Però lo ama così com'è. E lo vorrebbe per sempre così. Desidera che lui cresca, perché è quello che deve fare un artista: se una cosa che viene al mondo e non ci rende la vita più gradita, tanto valeva che non nascesse affatto: questo è l'assunto. E la Fata sente che il mondo ha bisogno di questa leggerezza, di questa meraviglia, ma sa che le cose belle durano poco, vorrebbe che durasse eternamente ma non può.»

**❸ E.B: «Qual è il peccato più grave per te?»**

R.B: «Il peccato più grave è non desiderare di essere felici, non cercare di essere felici. Abbiamo il dovere di essere felici; la felicità, come dimostra Pinocchio, non si riesce a raggiungerla: quando siamo vicini si allontana sempre. Però abbiamo il dovere di cercare di essere felici e il dono degli artisti è entusiasmare alla vita. Questo è quello che deve fare un artista, entusiasmare alla vita nella consapevolezza che c'è la morte.»

**❹ E.B: «Il nostro Geppetto che si mette a costruire una marionetta, che cos'è: un sognatore?»**

R.B: «Geppetto non lo definirei un sognatore, è un bel babbo. Geppetto, appena crea Pinocchio, dice ai carabinieri: "Ho penato tanto a farne un burattino perbene!" Ma l'ha fatto da venti secondi, ci doveva pensare prima. Dice delle frasi, perché lui è il babbo, viene da lontano, è il primo babbo del mondo. È quello che sarà sempre, e anche un po' ricattatorio, perché lui Pinocchio vuole solo che sia il bastone della sua vecchiaia.»



**❺ E.B: «Ultima domanda: chi è Benigni?»**

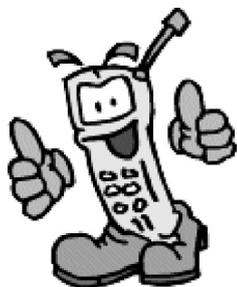
R.B: «Io, se lei mi dice che Benigni è un buffone, un burattino, un comico, un clown, mi fa un complimento. Io vorrei tanto che mi si chiamasse così, più si ride di me e più vengo trattato male, e non masochisticamente, ma poeticamente, credo che sia il nostro destino. Da lì veniamo, dal dolore nascono i comici...»

*Enzo Biagi incontra Roberto Benigni. di Enzo Biagi sull'Espresso (adattato)*

TESTO B

## VERSO IL MILLENNIO DEL RUMORE COMPREREMO PACCHETTI DI SILENZIO?

**Il prezzo sarà rinunciare al contatto con i propri simili**



- ① In una delle sue ultime rubriche su un settimanale italiano, qualcuno prevedeva che (del silenzio essendo meglio ormai scordarsi) la linea del futuro sarà il controrumore, rumori gradevoli da sovrapporre a quelli sgradevoli. Si pensi alle musiche da aeroporto, soffici e invadenti, che servono a contemperare il rumore degli aerei. Ma due decibel cattivi più undecibel buono non fanno un decibel e mezzo bensì tre decibel. La soluzione è peggiore del male.

- ② Il silenzio è un bene che sta scomparendo, anche dai luoghi deputati. Negli alberghi americani non c'è stanza che non rimbombi del rumore di macchine ansiose e ansiogene. Vediamo intorno a noi persone che, terrorizzate dal silenzio, cercano rumori amici nel cellulare. Forse le generazioni future saranno meglio adattate al rumore ma, per quello che so di evoluzione delle specie, questi riadattamenti prendono di solito millenni e, per una percentuale di individui che si adattano, milioni periranno lungo la strada.

- ③ Dopo la bella domenica del 16 gennaio, quando era vietato usare l'automobile nelle grandi città e la gente andava a cavallo o su pattini a rotelle, Giovanni Raboni sul "Corriere" ha notato come i cittadini che andavano per strada si godessero un magico silenzio improvvisamente ritrovato. È vero. Ma quanti sono andati per strada a godersi il silenzio e quanti sono rimasti corrucciati in casa con televisore al massimo volume?



- ④ Il silenzio si avvia a diventare un bene costosissimo, e infatti è a disposizione solo di persone facoltose che possono permettersi ville tra il verde, o di mistici della montagna con sacco a pelo, che poi s'inebriano talmente dei silenzi incontaminati delle vette da perdere la testa, e precipitano nei crepacci, in modo che dopo la zona sia inquinata dal ronzio degli elicotteri dei soccorritori.
- ⑤ Arriveremo al momento che, chi non resiste più al rumore, si potrà comperare "pacchetti" di silenzio, un'ora in una stanza imbottita come quella di Proust, al prezzo del biglietto di una poltrona al teatro dell'opera.
- ⑥ *[ - X - ]* squarcio di speranza, poiché le astuzie della Ragione sono infinite, noto che - *[ - 17 - ]* per coloro che usano il computer per tirare su musica rumorosissima - tutti gli altri possono *[ - 18 - ]* trovare il silenzio proprio di fronte allo schermo luminescente, di giorno e di notte, annullando con un comando *[ - 19 - ]* i bip e le musicchette che annunciano l'avvio della macchina. Diventeranno drogati da navigazione, e questo è *[ - 20 - ]* problema, ma potranno avere ore di silenzio. Il prezzo di questo silenzio sarà rinunciare al contatto con i propri simili.

Umberto Eco, *L'Espresso* (03.02.2000) (adattato)

## TESTO C

## GIORNALISTA

- 1 Al momento di andare a letto, verso le 23, cinque minuti prima della chiusura, avevo mandato al giornale un articolo che sentivo falso ma bello. Il giornale mi aveva girato alle 20 un'agenzia<sup>1</sup> di quindici righe, con una notizia insicura e incompleta. Invece di un commento, mandai un romanzo. Perché se i lettori godono, non giudicano. Se un articolo è bello, non importa se è falso. Se scrivi bene, puoi mentire fin che vuoi.
- 5 2 Un giornale non è uno strumento per scoprire e diffondere la verità, è un'industria che vende la verità, in concorrenza con altre aziende dello stesso settore, e per vincere la concorrenza ogni giorno deve spingere più avanti la verità, fino al limite oltre il quale la verità diventa menzogna e scatta la denuncia. Il giornalista che ama la verità non ama se stesso, e rinuncia alla carriera. Il giornale non dice mai com'è il mondo un giorno, ma come sarebbe bello - emozionante, sensazionale - che fosse il mondo il giorno dopo.
- 10 3 Tra l'ora in cui un inviato ha scaricato l'articolo nel computer centrale e l'ora in cui il giornale esce in edicola, si svolge questa lotta, che il lettore ignora, tra il giornale e il mondo: è come se il mondo fosse un aereo nemico e tu dovessi colpirlo, non è ancora salito nel tuo cielo ma è al di là dell'orizzonte, tu sganci il tuo missile alla cieca, del tipo lancia e dimentica, e vai a dormire con brividi e inquietudine, domani saprai se l'hai colpito e distrutto, o se l'hai sbagliato e ti conviene nasconderti.
- 15 4 Peggio è quando scrivi per il supplemento domenicale, che tutti chiamano «il settimanale», e mandi l'articolo con due-tre giorni d'anticipo. Mentre un articolo di giornale naviga nel cono d'ombra-senza radio, senza video- per due, tre ore, l'articolo del supplemento settimanale sta fuori dai tuoi comandi per due tre giorni. In quei due, tre giorni l'evento che tu devi incrociare cambia continuamente, si sposta, procede a zig-zag, si deforma: gli aspetti che tu credevi essenziali, quando hai letto il primo fax dell'Ansa<sup>2</sup>, già dopo un giorno contano meno, i tg<sup>3</sup> li trascurano, sono aspetti vuoti, lampi senza materia; il nucleo duro, il nocciolo interno dei fatti sta da un'altra parte, su cui non avevi nemmeno calato l'occhio.
- 20 5 Scrivere per un settimanale è come interpretare un test di figurine ritoccate dodici-sedici volte al giorno dopo che tu le hai identificate e descritte. Te le hanno messe sotto gli occhi al martedì mattina, le hai guardate bene, te le sei perfino fotocopiate, al mercoledì alle nove hai mandato via fax il pezzo, la tua interpretazione, il tuo commento. Centrato, documentato, preciso. Responsabile. Se ti chiamano a un dibattito, già prima di arrivare senti gli applausi. Al giovedì pomeriggio la figura -la nota d'agenzia- si agita come il mondo in creazione, si scalda e si muove, si amputa da una parte, si allunga dall'altra, acquista la terza dimensione, però il tuo articolo va ancora bene, è soltanto un po' personale. Se uscisse adesso potresti difenderlo. Non ne sei convinto, ma è il tuo articolo, sei suo padre. Al venerdì, sempre
- 25 al venerdì, quando la settimana precipita, succede puntualmente qualcosa di imprevisto.
- 30 6 Al sabato controlli nel computer le tesi del tuo articolo e i nuovi aspetti che ha assunto il fatto: non c'è nessun rapporto, non è un'analisi, non è un commento, è a malapena una fantasia. A questo punto, tu conosci abbastanza bene il fatto, è quel che è, non poteva essere che così. Su quel fatto adesso hai delle idee, non possono essere che quelle. Il giorno dopo leggi il tuo articolo stampato, cominci con apprensione, finisci con costernazione: non sono le tue idee, non ha niente a che fare con quello che pensi adesso, se fosse firmato da un altro potresti tranquillamente smentirlo, ma è firmato da te. Lo hai mandato convinto che dopo averlo letto i lettori ti avrebbero guardato con occhi diversi, intimiditi dalla
- 35 gratitudine. Ora che è uscito, speri che nessuno lo legga.

F. Camon, *La terra è di tutti* (adattato)

<sup>1</sup> una notizia mandata da un'agenzia di stampa al giornale

<sup>2</sup> nome di un'agenzia di stampa

<sup>3</sup> telegiornali

TESTO D

## GRANDE SUCCESSO DELLA « NOTTE BIANCA », MA NON MANCANO LE POLEMICHE



*Milano.* “È stata una festa memorabile, come non se ne sono mai fatte nella nostra città.” è il commento del sindaco, molto molto soddisfatto dell’indubbio successo della terza edizione della “Notte Bianca”, la ventiquattro ore non-stop della manifestazione che, cominciata l’altro ieri, è finita alle diciotto di ieri a Milano. Per una notte e un giorno di fila il centro della città ha cambiato il volto della capitale del lavoro e dello stress: musicisti, cantanti professionisti e dilettanti hanno invaso piazze, strade e marciapiedi del centro, suonando e cantando. Spesso il volume era molto elevato, cosa che, oltre ad altre ancora, non ha mancato di creare malumori.



La nostra metropoli è stata chiusa al traffico ed è stata lasciata nelle mani, anzi ai piedi di una folla arrivata addirittura dai paesini più lontani della provincia. “Grazie agli spaziosi parcheggi gratuiti disseminati alle porte della città, anche chi veniva in auto ha potuto facilmente avere accesso alle manifestazioni del centro, con gli autobus che partivano proprio da lì” dichiara ancora il sindaco.

Ma non sono mancate le polemiche di coloro che invece avrebbero voluto spostarsi come ogni giorno con la propria automobile. “Io devo andare nella mia fabbrica” dice Stefano Lavoratori. Maria Pia Soldini “Per me la macchina non è un capriccio ma una necessità, devo andare a fare acquisti ogni giorno”. “Oggi volevo andare al mare in moto, invece mi sono dovuto sorbire i vocalizzi del mio vicino, improvvisatosi cantante d’opera!” dice invece Angelo Zuzzurelloni, che lamenta anche una insufficienza dei mezzi pubblici.

All’alba non era raro incontrare nuclei di persone addormentate contro le porte di accesso dei palazzi: praticamente ogni portone è diventato rifugio dalla brezza mattutina di persone che non potevano o non volevano tornare a casa. Erano i giovani venuti dalla provincia. Sono ripartiti il pomeriggio, lasciando dietro di sé spensieratamente un tappeto di rifiuti, i resti di quello che avevano mangiato per strada. Grande il disappunto di alcuni abitanti del centro che avrebbero voluto “entrare in casa propria senza ostacoli, camminare senza rischiare una caduta pelle sulle bucce di banana o tappare il naso”, come racconta il Signor Senticheroba domiciliato in un immobile situato nel perimetro della festa. Ma a festa finita in poche ore il centro ha ritrovato il volto patinato, pulito e luminoso di sempre, con un po’ di allegria in più.

G.B. *La Gazzetta*